

LO SCANDALO DEL CRISTIANESIMO OGGI

La voce della Teologia

Primo percorso:

lo scandalo e le sue dimensioni

L'ateismo semantico

Viviamo in un contesto di comunicazione in cui non c'è più alcun bisogno di parlare di Dio per dire il senso di ciò che si sta vivendo. Si può farlo, se proprio se ne sente il bisogno, ma non si deve farlo, salvo creare qualche imbarazzo negli altri, dal momento che il rimando a Dio per interpretare i significati di ciò che si sta vivendo non ha ormai alcun senso condiviso. Questo vale di qualsiasi ambito di esperienza.

Percezione di una certa estraneità

La predicazione avverte con insistenza la propria marginalità rispetto alle forme diffuse della coscienza. Non si tratta solo di un complesso. Effettivamente, le forme della celebrazione, della dottrina, della stessa esortazione morale, appaiono distanti dalle forme oggi più diffuse della coscienza. Non sorprende in tal senso che rilievo tanto enfatico abbia l'obiettivo dell'«aggiornamento» (*G. Angelini*).

Mancanza di parole per dare senso

I decenni della globalizzazione hanno reso ancor più difficile la lettura del mondo da parte della Chiesa... Nel confronto con la realtà ci vorrebbe un maggior senso storico e un aggiornamento di pensiero: c'è stato solo in parte, non per cattiva volontà, ma soprattutto perché siamo in una stagione dominata dalla geografia delle emozioni o delle reazioni rapide e poco pensate, anche per la pressione della comunicazione. Le religioni si de-culturalizzano e si caricano di emozionalità.

Si è vista la povertà di parole di parte della Chiesa (ma non del Papa) di fronte alla crisi del Coronavirus... Il mondo globale crea uomini e donne spesso apatici, o indifferenti e senza pathos, perché messi di fronte a dimensioni smisurate della realtà, impotenti e poi ricondotti alla modesta misura dell'io individuale, quindi forzatamente rassegnati, senza sogni se non per sé (*A. Riccardi*).

La sfida del trans-umanesimo

Sul versante del trans-umanesimo la strategia proposta è quella di ridimensionare la comprensione dell'uomo nel cosmo, riportandolo alla sua parentela col mondo animale e ricollocandolo nel processo evolutivo, per poi esaltare la scienza e la tecnologia come l'unica vera spinta al superamento della sua condizione limitata.

L'uomo può operare il salto evolutivo solo con la tecnologia.

Cambia il senso dell'«oltre l'umano».

Una reazione sbagliata: il fondamentalismo

E' un meccanismo di organizzazione culturale o religiosa che di fronte alla scoperta della limitatezza e contingenza della propria cultura o religione riafferma l'assolutezza del fondamento o l'integrità/integralità della tradizione, immunizzando così una forma storica di cultura/religione da qualunque critica e collocandola in un al di là ideale, che giudica tutto senza essere giudicata da nessuno.

La vera sfida: l'umanesimo cristiano

La proponibilità – la credibilità – del cristianesimo non si lascia cogliere nell'arroccamento di una difesa aprioristica dei suoi dogmi e della sua morale, ma nel consegnarlo ad una fenomenologia dell'umano, nei suoi interstizi far trasparire la pertinenza della sua parola su Dio, sull'uomo e sul mondo, e risultando così quale *scommessa aperta* per l'uomo del nostro tempo (A. Matteo).

La trasmissione del Vangelo non è affatto un indottrinamento o la proposta di un'ideologia religiosa fra le altre... Il Vangelo di Dio o Dio come vangelo vuole raggiungere l'uomo nell'intimo di se stesso, nel luogo dove egli è alle prese con la sfida fondamentale che è il semplice fatto di esistere; vuol rendere possibile in lui la fede nella bontà innata della vita e suscitare così il coraggio di affrontare l'avventura unica della sua esistenza (Ch. Theobald).

Risvegliare l'umano nella sua verità

A un concetto statico di cultura, che ne presuppone forme fisse... il Papa contrappone nella *Fides et Ratio* un modo dinamico e comunicativo di intendere la cultura. Egli sottolinea che le culture quando sono «profondamente radicate nell'umano, portano in sé la testimonianza della tipica apertura dell'uomo all'universale e alla trascendenza» (n. 70). Perciò le culture... sono caratterizzate dalla dinamica dell'uomo, che trascende tutti i limiti (*J. Ratzinger*).

Le culture/religioni e l'umano comune

Un bambino malese, o italiano, non impara dalla sua mamma anzitutto il malese o l'italiano. Impara *a parlare*, entra nel *linguaggio* umano. Non impara prima di tutto gli usi e i costumi del suo paese, impara l'ethos e il pathos dell'umano abitare la terra... L'appartenenza all'umano è inespugnabile. Analogamente, il bambino apprende l'ethos e il pathos del dimorare nello spazio e nel tempo dell'umano condiviso. Non soffre anzitutto in cinese o in arabo, impara essenzialmente il patire umano. E impara il padre e la madre, il familiare e l'estraneo, la routine e la festa... l'amore e l'odio, il proprio e l'altrui, il bello e il brutto, il giusto e l'ingiusto... Impara l'umano una volta, e ogni volta, e per sempre (*P. Sequeri*).

Secondo percorso: la vivacità del cristianesimo

1. *Un modo nuovo di abitare il mondo*: lo spazio che la fede organizza e in che modo abita il mondo
2. *L'identità tra crisi dell'io e percorsi della coscienza*. Il corpo e la sfida di volere/accettare se stessi
3. *La trasmissione del sapere tra amnesia culturale e sospetto di pregiudizi*. La questione della tradizione e l'eredità dell'umano
4. *La crisi dei legami e la ricerca di "contatti"*: l'umano comune e l'affetto condiviso

1. Un nuovo modo di abitare il mondo

«Il simbolo è una sorta di legame tra l'uomo e l'essere totale» (*P. Ricoeur*).

Lo Spirito di Dio ha riempito l'universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo... Il traguardo del cammino dell'universo è nella pienezza di Dio, che è stata già raggiunta da Cristo risorto, fulcro della maturazione universale... Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente (*Laudato Si'*, 80-83)

2. L'identità tra crisi dell'io e percorsi della coscienza

Bisogna riconoscere che il nostro corpo ci pone in una relazione diretta con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana... In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente (*Laudato Si'*, 155)

3. La trasmissione del sapere tra amnesia culturale e sospetto di pregiudizi

Se chiamiamo tradizione quel dato originario, con tutta la struttura di valori e di significati in cui il ragazzo è nato, si deve dire che una prima direttiva per l'educazione è la leale adesione a questa tradizione. Tale tradizione funziona per il giovane come una specie di ipotesi esplicativa della realtà. Il passato può essere presentato ai giovani solo se è *presentato dentro un vissuto presente* che ne sottolinei la corrispondenza con le esigenze ultime del cuore, dentro un vissuto presente che dia le ragioni di sé. Il ragazzo si riceve dal passato... ma egli deve prendere questo passato e queste ragioni e verificarle. Così facendo, diventa se stesso.

4. La crisi dei legami e la ricerca di “contatti”

Una certa forma di razionalità formale e anaffettiva, che dovrebbe garantire la neutralità dello spazio pubblico come spazio di argomentazione condivisa dei differenti, è incapace di creare luoghi di incontro reale e di scambio interpersonale. C'è bisogno di un «di più di senso» o forse di un «di più di affetto». L'insufficienza della razionalità illuminista ha ormai mostrato tutti i suoi limiti. C'è bisogno di incontrarsi in un «sentire» condiviso, che intrecci legami e doveri col piacere di stare insieme.

L'umano comune nel cristianesimo

una proposta resiliente

Ora, il Vangelo... suggerisce che, nell'*accettarsi accettati da Dio*, ci è donato di reggere al nostro destino e all'incontro con l'altro, anche quando ciò richieda uno sforzo, una pressione, uno scatto di presenza, un carico di passione. Per questo l'esperienza umana impone la messa in maggiore evidenza di quel desiderio di riconoscersi riconosciuti che è la verità dell'amore e che nello stesso tempo rappresenta l'autentico ordine dell'umana avventura (*A. Matteo*).